

Giornata nera anche per Actv dieci imbarcaderi sono fuori uso

Traffico bloccato in Canal Grande dalle 10.30 alle 14
Cinque vaporetto distrutti, circa 20 milioni di euro di danni

VENEZIA. Anche l'Actv in ginocchio - nonostante l'impegno del personale dell'azienda di trasporto acquatico in questi giorni - per effetto dell'acqua alta eccezionale di martedì a cui si sono aggiunti gli effetti di quella di ieri.

Servizio completamente sospeso - senza traffico in Canal Grande - ieri dalle 10.30 alle 14 circa, quando l'alta marea ha superato il metro d'altezza. Giornata campale per chi doveva spostarsi con i mezzi.

Dopo lo sbarco dei passeggeri i vaporetto, a metà mattina sono stati fatti rientrare. Garantiti solo, con difficoltà, i collegamenti con le isole. Ma per l'intera giornata il servizio ha funzionato a singhiozzo, con frazionamenti di corse per gli effetti dell'acqua alta - che in base al suo livello impone anche deviazioni o salti di linea - e solo a metà pomeriggio la situazione del trasporto acquatico è tornata a una parvenza di normalità. Con un bilancio pesante, però, in termini di imbarcaderi fuori uso, attualmente una decina.

Si parla in particolare di

cinque vaporetto irrimediabilmente danneggiati, 6 approdi semi-distrutti ed altre ferite inferte dalla mareggiata di martedì ai pontili galleggianti del servizio di navigazione.

È un conto approssimativo che si aggira sui 15-20 milioni di euro quello dei danni patiti dall'Actv, la società di trasporto pubblico di Venezia. «Solo per i vaporetto, completamente da rifare - dice Giovanni Seno, direttore generale del gruppo Avm - siamo su una stima di 5 milioni. Rifare interamente un approdo poi, può voler dire dai 4 ai 6 mesi di lavoro.

Dopo la prima acqua alta di questa serie, quella di 187 centimetri - spiega Seno - abbiamo dovuto chiudere sei approdi (due dei quali a Murano) rimasti danneggiati. Oggi abbiamo un altro problema all'approdo della fermata del Danieli-San Marco, dove si è staccato il pavimento in legno, e così si sono dovuti deviare i mezzi nelle altre fermate vicine. Fare una stima adesso delle riparazioni necessarie è impossibile; servono delle verifiche subac-

quee, e dovremo per forza attendere che la marea torni su livelli normali».

Grandi pertanto i disagi per chi doveva viaggiare ieri o raggiungere il posto di lavoro. Fuori uso per gli effetti nefasti dell'acqua alta due imbarcaderi al Lido, a Santa Maria Elisabetta.

Inagibile anche l'approdo di Sant'Elena, con l'utilizzo solo di quello scoperto usato normalmente per i tifosi del Venezia. Fermo anche uno degli approdi dei Giardini della Biennale e quello dell'Arsenale. Completamente da rifare l'approdo - strategico - di San Zaccaria, che resterà quindi a lungo inagibile, spostando le fermate dei vaporetto sugli approdi più vicini.

«Salvi» gli imbarcaderi lungo il Canal Grande e il Canale della Giudecca.

Problemi, per la perdita di materiali, anche per gli ap-





prodi dell'Actv al Tronchetto. Chiuso perché inagibile anche l'imbarcadero della Madonna dell'Orto. Pesante anche la situazione di Murano, dove funziona solo l'approdo di Colonna, oltre a quello di Sacca Serenella.

Chiuso quello di Navagero e di Venier e in procinto di esserlo anche quello di Murano Faro. Hanno funzionato

abbastanza regolarmente invece le linee di Alilaguna, che fa la spola con l'aeroporto di Tessera.

Una situazione complessiva, come si può capire, molti difficile, che pregiudica in parte la funzionalità del trasporto pubblico a Venezia. L'Actv sta valutando come riattivare nel più breve tempo possibile il maggior nume-

ro di approdi, sempre che nel frattempo non si verificano altre alte maree eccezionali che non farebbero altro che aggravare la situazione. —

E.T.

Garantiti solo i collegamenti con le isole superata quota 140



LE IMMAGINI

Trasporto pubblico in tilt e coltivazioni da buttare

Cinque vaporetto distrutti e dieci imbarcaderi fuori uso, in Canal Grande (nella foto in alto) ma non solo. Anche per l'Actv, la marea eccezionale di martedì notte ha provocato danni ingenti, stimati - secondo l'azienda del trasporto pubblico - in circa 20 milioni di euro. Ma la marea sembra non conoscere tregua. Ieri mattina, per la seconda volta nel giro di due giorni, il piazzale Santa Maria Elisabetta al Lido (nella foto a fianco) è finito sott'acqua. Il trasporto pubblico è stato così sospeso e dirottato verso l'imbarcadero di San Nicolò, già messo a dura prova dalle raffiche di vento e attualmente in via di recupero. Ma, oltre alle strutture del trasporto pubblico, i danni hanno riguardato anche le coltivazioni. Se Sant'Erasmus, grazie al sistema di chiaviche, si è salvata, le Vignole sono state invece devastate. I campi dell'azienda di Carlo Zangrando (nella foto in basso) tra ieri e martedì notte sono state invase dall'acqua salmastra. Anche attrezzi e macchinari sono andati persi, per migliaia di euro di danni.



Peso:53%